

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• **2 per sei mesi**
• **3 per un anno**

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

COMIZIO PRO-RIPOSO FESTIVO

Domenica scorsa alle ore 14 si
tenne il comizio promosso dall'U-
nione Impiegati e Commessi acquesi,
sotto gli auspici della Camera del
Lavoro e di molte altre Associazioni
locali.

Il Politeama Garibaldi divenne
affollatissimo di tutte le gradazioni
cittadine; circa duemila persone
erano presenti.

Aprì la serie dei discorsi il
nostro concittadino Sig. *Silvio Ti-
mossi*, segretario della locale Ca-
mera del Lavoro, che venne ac-
clamato ad unanimità presidente
del comizio.

Prima di cedere la parola agli
oratori designati all'uopo, *Avv.
Attilio Giardini* e *Giovanni Reggio*,
s'intrattenne brevemente trattando
della fisiologia sulla funzione mec-
canica della macchina-uomo, e
dell'indispensabile riposo delle sue
forze fisiche, sotto la ragione delle
cause assimilatrici. Fu elevato e
molto compreso.

Portò quindi l'adesione dell'As-
sociazione Cattolica acquese il Sig.
Ippolito Rivotti Battaglia, che si
disse ben felice, anche a nome della
società cui appartiene, di porgere ai
promotori del comizio il saluto
degli uomini che dal punto di vista
religioso e divino saranno sempre
disposti ad ammettere qualunque
riforma economica e sociale, propo-
sta a favore delle classi disagiate.

Lesse l'adesione di S. E. Saracco
e dell'On. Ferraris i quali parte-
ciparono col cuore alla giusta
agitazione per il riposo settimanale.

Prende quindi la parola Reggio
Giovanni, rammentando che il par-
tito socialista non fu mai secondo
a nessun'altro partito, per il ri-

spetto che devesi portare da qua-
lunque, a qualsiasi convinzione,
fede o credenza: ed in omaggio a
questa libertà, ampia e serena, di
discussione, la giovane ma ga-
gliarda idea socialista ha il merito
di trascinare, sul campo delle agi-
tazioni presenti, uomini delle più
opposte tendenze d'animo.

Mette a confronto questo pro-
getto di legge *pro-riposo festivo*
con altre riforme popolari, che si
sono ottenute e si otterranno me-
diante la viva e costante trasfor-
mazione della coscienza delle classi
lavoratrici, verso le alte idealità
che sono comuni di programmi
democratici.

Invocò, per il momento attuale,
l'unione di tutte le forze popolari,
affinchè prima delle vacanze nata-
lizie il Parlamento approvi il pro-
getto presentato dalla Commissione
composta dagli On. Ferrero Mar-
chese di Cambiano, M. Ferraris,
Angelo Cabrini ecc.

Disse: tutto sta nel premere
civilmente e fortemente, e moltis-
sime riforme, o saranno concesse
o si strapperanno.

L'Avv. Giardini che à per l'ul-
timo la parola, esordisce felice-
mente dicendo di essere frapposto
fra un *materialista ed un cattolico*;
eppure, afferma di trovarsi in
buona compagnia ugualmente.

Pronuncia un discorso squisito
ed elegante e riesce nello stesso
momento molto pratico.

Fa la storia dell'evoluzione nel
lavoro, ricordando, per avventura,
l'esempio d'un suo amico che
prima di recarsi al comizio pare
che gli porga bene il destro, per
giungere con un dire cronologico
fino ai nostri di — stravagante
preponderanza religiosa prima del
48, impeto audace del proletariato

a questi quarti di luna di civiltà
presente — dicono alcune persone.

L'oratore cerca in questo caso
di eludere l'assoluta consistenza
delle due antipode tendenze.

Dice di dar pieno sfogo al tempo
e si vedrà che le idee buone so-
pravviveranno a tutte le strapo-
tenze degli uomini.

Sempre però, per opera conci-
liatrice di uomini che sanno ele-
varsi al disopra delle lotte me-
schine e partigiane.

Propugna fervidamente, in unione
ai precedenti oratori, le ragioni
che informa lo spirito del testo di
legge, che verrà d'imminenza pre-
sentato alla Camera dei deputati.

Da ragioni convincenti alla parte
avversaria — se questa vi può
essere — e si augura che anche
essa sia convinta della necessità
del riposo festivo, mercè accettare
tutto per cieca obbedienza.

Fa anche considerazioni speciali,
nei rapporti del lavoro a mezza-
dria, circa il riposo festivo, facendo
voti che sia contemplato nell'ana-
logo progetto un articolo il quale
tenga conto d'impreviste intem-
perie, rompendo queste la conti-
nuità del lavoro, e così producendo
dei casi eccezionali di dover lavo-
rare anche in giorni di festa.

Chiuse il brillante discorso fe-
licitato da tutti i partiti.

Ad unanimità si approva l'or-
dine del giorno unico della Fede-
razione.

ORDINE DEL GIORNO

I cittadini di Acqui radunati in
pubblico Comizio visto il disegno di
legge sul riposo festivo compilato
dalla Commissione parlamentare, ri-
tenuto che il riposo periodico deve
essere riconosciuto per tutte le cate-
gorie di lavoratori delle aziende pri-
vate e dello Stato compresi gli im-
piegati postali e telegrafici e consi-

derato che l'esclusione dei commessi
dei liberi professionisti dai benefici
della legge stessa, e l'eccezione sta-
bilita senza adeguato compenso del
comma c dell'art. 4 a danno de' com-
messi di negozio, di manifattura, con-
fezioni ed oreficerie contravvengono
senza assoluta necessità al principio
informatore della legge ed alla volontà
popolare reclamante in cento comizii
e per tutti i lavoratori 36 ore con-
secutive di riposo ogni settimana

Chiedono

che il testo di legge si uniformi ai
supposti principii e più specialmente
a) che l'art. 1 della legge con-
templi anche i commessi dei liberi
professionisti;

b) che ogni giorno festivo sia
considerato nullo agli effetti giuridico
legali;

c) che venga soppresso il comma
c dell'art. 4;

d) che nel patto colonico sia con-
siderato il lavoro festivo nell'immi-
nenza di raccolto causata da forza
maggiore;

e) che il disegno di legge venga
discusso prima delle vacanze natalizie.

NEVICA

Qual folto scender di bianchezza pura!
Da un lato, il muro e lo speron feudale,
ostello fesco ai tristi, a la sventura.

Da l'altro il vasto biancheggiar nivale,
dal piano ai colli informi o dileguati.
Il nembo scende, araldo del Natale.

Le piante innalzan rami inargentati,
si come strani candelabri pronti,
a l'apparir dei Magi incapucciati.

Io penso al crescer de la neve ai monti,
cercando se, da lo spianato bianco
sfumati scorgo i candidi orizzonti.

E par che il nembo, questo mondo stanco
di tedio e d'odio, affretti a ricoprire.
Fior di farina è sul feudale fianco,

e l'erto spalto accenna a incanutire.
Non voce o grido su pel colle muto.
La vita par lontan da me vanire,

e muoion l'orme sul nitor caduto.
Io penso ai morti, in fondo ai cimiteri:
ascoltan essi s'è su lor cresciuto

lo strato, ai fiocchi candidi e leggieri?

16 Dicembre 1903.

FRANCESCO BISIO.